Il linciaggio di Bab-el-Oued primo segnale della nuova tempesta

Gli ultras si preparano in Algeria allo scontro decisivo con De Gaulle

L'OAS rifiuta la paternità dell'attentato al generale — I dirigenti della rivolta circolano quasi liberamente in Algeria — L'agghiacciante racconto del massacro compiuto martedì

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — L'O.A.S. afferma che l'attentato contro De Gaulle non è opera sua. Invece è sicuramente sua (ma non soltanto sua) la responsabilità del linciaggi di mussulmani compiuti ieri da una folla di europei scatenati nelle vie di Bab el Qued. Il massacro era premeditato e organizzato. Lo confermano i corrispondenti dei maggiori giornali francesi. Ma questi scrivono pure che la polizia ha permesso il massacro. Nessun ordine era stato dato per impedire alle squadracce dell'OAS di linciare i musulmani. Solo oggi, con 24 ore di ritardo, un timido comunicato della Delegazione generale rimprovera gli autori dei «disordini», avvertendoli che le vendette individuali o collettive «non sono scusabili e disonorano i loro autori».

A Parigi si capisce dal tono dei commenti politici che le prossime settimane saranno gravide di tempesta: il piano dell'OAS si delinea più chiaramente. La partita, sarà giocata in Algeria. Ci si chiede se il governo ce la farà ad impedire che la situazione precipiti verso una completa anarchia, fra sanguinose stragi di cui i militari oltranzisti potrebbero approfittare per assumere di fatto il potere.

Esistono tutte le premesse per temere il peggio. Tanto più che il potere dà l'impressione di abbandonare a poco a poco l'Algeria ai soli *ultras*, nel timore che anche in Francia la situazione gli sfugga dalle mani. In una parola, il governo agisce, come se sapesse di non farcela più, a contenere i due pericoli: il caos in Algeria e il risorgere dei conflitti gravi nella metropoli.

Allo «sciopero bianco» dei parlamentari, Debré ha opposto la serrata del governo: rifiuta di presentarsi alle commissioni. Una intesa con i gruppi che fanno ancora parte della maggioranza governativa, è possibile e anche presto. Ma le masse degli agricoltori, saranno disposte ad accettare ancora, per non infastidire il potere in un momento così delicato? Non a caso, i giornali più ligi al regime speculano apertamente sui tragici fatti di Algeri per invocare una tregua politica sul piano interno.

Non eravamo ad Algeri, durante il massacro di ieri sera; riferiamo quello che scrivono i giornali francesi. A Bab el Qued il quartiere popolare europeo, si stavano svolgendo i funerali di un francese ucciso il giorno prima da un combattente del F.L.N. La folla si era impadronita della bara e i gendarmi avevano lasciato il corteo. I più scalmanati urlavano: «L'OAS al potere» condotti da individui che avevano preso la guida delle operazioni, gruppi di giovani si armavano, lungo il cammino, di pietre, di sbarre di ferro, di mazze di legno. Così la folla procedeva verso il cimitero quando apparve una piccola automobile a bordo della quale, stretti, stretti, viaggiavano cinque musulmani. Bloccata la macchina i cinque passeggeri furono strappati fuori e linciati sul posto. Poi venne un motoscooter con due giovani algerini. Una sbarra di ferro tesa attraverso la strada, li fece rotolare a terra Il guidatore era rimasto tramortito. Gli schiacciarono la testa con una grossa pietra, l'altro tentò di fuggire, lo circondarono e lo uccisero a rivoltellate. Il primo era caduto vicino a una bancarella di fiori. Un giovanotto in *blue jeans* prendeva a calci i giovani dicendo: «Niente fiori per questi porci». Tutto il quartiere era nelle strade, c'era chi impartiva ordini, indicava i negozi di arabi da saccheggiare, chiedeva i documenti alle persone che avevano l'aria di non essere del quartiere. Presero un musulmano solo, gli versarono addosso un bidone di benzina, e gli diedero fuoco. La polizia e le truppe presenti, non intervenivano.

Per cinque ore è durato il massacro. C'erano la polizia, i gendarmi, la truppa. Tutte queste forze dell'ordine erano presenti. Qualcuno si è rivolto ad un distaccamento di zuavi gridando: «Fate qualche cosa, sparate in aria!». Gli zuavi hanno risposto: «Non possiamo far niente. Non abbiamo ordini». Così si conclude lo agghiacciante resoconto di *France-Soir*. Bilancio ufficiale, sette feriti, nove morti. Ma senz'altro sono molto di più concludono *Le Monde* e *France-Soir* e questa sera si parlava già di sedici morti.

I piani di sovversione del fascismo colonialista sono indubbiamente favoriti da queste esplosioni di ferocia. E' dunque ovvio attribuire all'OAS la responsabilità di quanto di grave sta accadendo in Algeria. I giornali governativi abbondano in questo senso. Ma a parte qualche arresto, cosa fa la polizia? Cosa fa soprattutto lo esercito. Perche si lascia che avvengano questi eccidi? I giovani soldati di leva subiscono quasi la stessa sorte degli algerini. Avvengono anche tragici fatti che non hanno precedenti né giustificazione logica: l'altro giorno sono scoppiati violenti scontri, ad Orano, fra musulmani e israeliti. E' la prima volta che questo accade e il GPRA ha prontamente avvertito, da Tunisi, che la responsabilità di questi incidenti non può essere attribuita al FLN, il quale vuole la pacifica convivenza delle diverse comunità. E' chiaro che anche il conflitto tra ebrei e msulmani a Orano e opera di provocatori fascisti. Ci sono stati otto morti tra i musulmani e tre tra gli israeliti. L'OAS può essere soddisfatta, anche perché non si può dire che le «forze dell'ordine» si oppongano efficacemente alle sue iniziative.

I capi di questa organizzazione «segreta», in Algeria si sentono forti, quasi liberi. I colonnelli Lacheroy e Gardes, che hanno fatto la loro esperienza nei servizi segreti, adesso l'adoprano anche per prendersi gioco del potere che dà loro la caccia tanto pigramente. Ieri, hanno spedito una lettera circolare alle più importanti agenzie di stampa, dichiarando che l'OAS non ha organizzato nessun attentato a De Gaulle — Questo attentato — essi sostengono — è stato preparato da un consigliere dell'Eliseo, Foccart, per consolidare il prestigio del generale De Gaulle. Quanto ai «documenti» dell'OAS trovati sul luogo dell'attentato, gli ultras irridono addirittura al governo affermando che chiunque ha lavorato ai servizi di informazione dell esercito sa come si fabbricano tali «prove».

L'azione dei patrioti algerini in Francia si è notevolmente intensificata in questi ultimi giorni; il che contribuisce ad accrescere la tensione. Stamattina, alla Porte de la Chapelle, a Parigi, quattro algerini interpellati da una pattuglia della polizia, hanno estratto le rivoltelle e aperto il fuoco. Nello scontro, due algerini sono stati uccisi e uno arrestato. Qualche passante è rimasto leggermente ferito. A Saint Denis — periferia di Parigi — un ufficiale di polizia è stato gravemente ferito da tre uomini del FLN

SAVERIO TUTINO

«Mettete al bando le A» sul cellulare di B. Russell

LONDRA — Il cellulare che è servito a trasportare in carcere Bertrand Russell e il comitato antinucleare dei «cento», condannato a due mesi di galera. Sulla parte posteriore del mezzo, una mano ignota ha scritto: «Mettete al bando le bombe "A"». (Telefoto)

Presa di posizione del GPRA sugli episodi razzisti di Algeri e Orano

TUNISI, 13 — Un portavoce del GPRA ha denunciato oggi a Tunisi l'ondata di razzismo scatenata dagli europei d'Algeria contro la popolazione musulmana affermando che negli incidenti che hanno funestato nelle ultime giornate le città di Algeri e di Orano si è manifestata una «Volontà deliberata di perseguire il genocidio in Algeria». Il portavoce ha altresì affermato che gli avvenimenti di Algeri e di Orano costituiscono provocazioni gravi destinate a «compromettere le possibilità d'una pacifica convivenza delle comunità, convivenza in favore della quale il GPRA ha speso grandi sforzi».

«E' ormai tempo che gli europei di Algeria — ha concluso il portavoce del governo provvisorio algerino — si rendano chiaramente conto che lo unico pericolo che minacci il loro avvenire in Algeria proviene da un pugno di avventurieri che pretendono di perpetuare il colonialismo in Algeria e di instaurare il fascismo in Francia».

Nehru in novembre visiterà il Messico

NUOVA DELHI, 13 — Si apprende da buona fonte che il primo ministro indiano, Nehru, si recherà in visita ufficiale nel Messico il prossimo mese di novembre.

Rimpasto a Budapest

Janos Kadar alla testa del governo ungherese

La misura deve servire a rafforzare la guida del governo

BUDAPEST, 13 — Un importante rimpasto governativo è stato annunciato oggi in Ungheria La carica di primo ministro, sino ad ora ricoperta da Ferenc Muennich, viene assunta dal primo segretario del Partito socialista operaio, compagno Janos Kadar.

L'ex-primo ministro Muennich è stato nominato ministro di Stato, carica ricoperta nel precedente governo da Kadar Al ministro degli Esteri Andre Sik succede il vice-primo ministro Janos Peter, mentre il Ministero dell'interno è stato affidato al compagno Janos Pap che entra così a fare parte del governo L'ex-ministro dell'Interno Bela Biszka è stato nominato secondo vice-primo ministro Arpad Kisz dalla presidenza dell'Ufficio per la pianificazione passa alla presidenza del comitato governativo per lo sviluppo della tecnica mentre al suo posto è stato nominato Miklos Ajtai. Altri spostamenti riguardano il Ministero della cultura alla testa del quale Karoly Ilku sostituirà Valeria Benke, che passa a dirigere la rivista ideologica del Partito, e le cariche di vice-primo-ministro, alle quali sono stati nominati Antal Apro, Bela Biszka, Jenoe Fock e Gyula Kallai.

Commentando il rimpasto, Radio Budapest ha sottolineato che esso è stato effettuato per rafforzare la guida del governo in Ungheria.

Volontari indonesiani per liberare l'Irian

GIAKARTA, 13 — Il ritorno dell'Irian occidentale alla Repubblica indonesiana è soltanto questione di tempo, ha dichiarato oggi Johannes Dimara, "leader" del movimento partigiano dell'Irian occidentale (Nuova Guinea occidentale) ancora sotto dominio olandese

La popolazione dell'Irian occidentale sta conducendo un vigoroso movimento partigiano contro le truppe coloniali olandesi e, nonostante la penuria di armi, il problema della liberazione di quel territorio potrà essere presto risolto

Dimara è giunto in Indonesia nell'aprile scorso dopo aver scontato una condanna di sette anni di reclusione nell'Irian occidentale inflittagli dagli olandesi Egli si incontrerà presto con il presidente Sukarno per sottoporgli una serie di proposte sulla lotta per la liberazione dell'Irian Occidentale Il ten col Sjaffi, presidente del consiglio consultivo della sezione di Giakarta dei veterani della lotta di liberazione del 1945, ha dichiarato ai giornalisti che 17 000 cittadini di Giakarta si sono offerti volontari per andare nell'Irian occidentale.

Il compagno Jivkov compie 50 anni

SOFIA — Il compagno Todor Jivkov, primo segretario del Partito comunista bulgaro, ha compiuto in questi giorni i cinquanta anni. Al valoroso dirigente del popolo bulgaro sono giunti telegrammi di auguri e di congratulazioni da ogni parte del paese e dall'estero

Salite a quattro le vittime di Ciudad Trujillo

Migliaia di dominicani manifestano contro gli Stati Uniti e la dittatura

L'ambasciatore USA presso gli «Stati americani» preso a sassate dalla folla - Un poliziotto apre il fuoco dalla sua vettura - Oggi sciopero generale nella capitale dominicana

CIUDAD TRUJILLO, 13 - *Un'atmosfera di estrema tensione regna ancora questa sera a Ciudad Trujillo dopo i sanguinosi incidenti di ieri in cui si sono avuti quattro morti e oltre venti feriti, quando la polizia ha aperto il fuoco contro la folla che manifestava al grido di «libertà, libertà!» Carri armati e reparti dell'esercito del regime dittatoriale che ha raccolto l'eredità del defunto tiranno Leonidas Trujillo, pattugliano le vie del centro della capitale dominicana, dove i negozi e gli uffici sono rimasti chiusi per tutta la giornata odierna La associazione dei commercianti ha indetto per domani un nuovo sciopero di protesta e si prevedono nuove dimostrazioni di popolo nonostante le disposizioni impartite dai «sindacati» asserviti alla dittatura perché «tutti domani siano al lavoro».*

Le poderose manifestazioni di ieri si sono avute in concomitanza con l'arrivo di una commissione dell'organizzazione degli Stati americani, giunta a Ciudad Trujillo per indagare sullo stato delle «libertà civiche» allo interno della Repubblica dominicana, dove prossimamente si svolgeranno elezioni politiche generali. L'opposizione dominicana si oppone giustamente a questa visita da cui il governo attualmente al potere riceverà un attestato di fiducia che servirà a rafforzarne il potere. Non a caso in seno alla commissione (di cui fanno parte delegati di Panama, Ecuador, Colombia e Stati Uniti) figura l'ambasciatore di Washington presso l'OSA, Delesseps Morrison, noto per essere stato ammiratore, amico e sostenitore del dittatore recentemente ucciso.

Quando la colonna di macchine che recava la delegazione inter-americana ha fatto il suo ingresso nella capitale, migliaia di cittadini hanno sciamato per le strade al grido di «libertà, libertà» e gridando slogans contro il rappresentante americano. Il corteo di macchine è stato bersagliato da una fitta sassaiola e sono state colpite anche macchine della polizia. E' stato da una di queste vetture militari che è partita la prima raffica che ha condotto alla carneficina.

Secondo la versione fornita dalle autorità del regime, il sergente dell'aeronautica Victoriano Hernandez, «si è infuriato quando la folla ha preso a sassate la sua auto ed ha scaricato la propria pistola e poi il fucile di un poliziotto contro i dimostranti». Lo Hernandez — si dice stasera — è stato arrestato e consegnato alle autorità civili per una inchiesta.

La colonna delle vetture veniva seguita per circa un chilometro e mezzo dalla folla inferocita per le repressioni della polizia, che avevano causato la morte di quattro persone e il ferimento di altre. Ancora al grido di «libertà, libertà!», i dimostranti picchiavano sulle auto della commissione. Alcuni recavano cartelli derisori per il rappresentante americano Morrison che accettò una medaglia dal dittatore Trujillo. Ora Morrison sostiene che il Dipartimento di Stato lo consiglio di accettare l'onorificenza e non c'è da mettere in dubbio la sua affermazione.

Secondo il capo della polizia, due agenti sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco, sparati dallo stesso Hernandez, mentre altri sei sono stati ricoverati in ospedale.

I «leaders» dell'opposizione sostengono invece che i feriti dai proiettili della polizia sono una ventina. I morti sono stati identificati: l'economista Rafael Estrella Liz; Gregorio Silvestre, Arturo Gomez e Manuel Martinez.

Solo l'intervento di carri armati e di truppe ha potuto aver ragione dei coraggiosi dimostranti che hanno tenuto il centro della città per diverse ore. Dai tetti delle case i dimostranti hanno bersagliato con qualsiasi cosa che venisse a portata di mano i poliziotti.

L'Unione civica nazionale, la più grossa forza di opposizione, ha diretto per radio un appello alla popolazione perché osservi tre giorni di lutto per le vittime della repressione poliziesca.

I dirigenti dell'opposizione sostengono che nelle ultime settimane la polizia ha provocato numerosi incidenti, uccidendo una dozzina di dimostranti.

Quadros è giunto in Olanda

ROTTERDAM, 13 — L'ex presidente del Brasile Janio Quadros è arrivato a Rotterdam a bordo del transatlantico "Uruguay Star", diretto a Londra Quadros si è rifiutato di ricevere i giornalisti e di fare dichiarazioni: La banchina alla quale si è attraccata l'"Uruguay Star" è sorvegliata dalla polizia

Attentato a Cuba contro il direttore del quotidiano comunista

L'AVANA, 13. — La radio di Cuba comunica che un attentato contro Carlos Rafael Rodriguez, direttore del quotidiano *Hoy*, organo del partito socialista popolare cubano è stato commesso oggi mentre egli, circolava nella sua auto nei pressi dell'Avana

Gli autori dell'attentato, appostati lungo la strada che il giornalista percorreva, hanno aperto il fuoco contro la macchina, dove si trovava anche un'altra persona, senza però colpire nessuno dei due.

Le alluvioni nella Rau

Il Nilo straripa: mille case distrutte

Seimila persone senza tetto — Ingenti danni alle colture

IL CAIRO, 13. — Il Nilo in piena ha rotto gli argini nei pressi di Beni Suef a una sessantina di chilometri a sud del Cairo. Cinquemila ettari di terreni coltivati sono stati sommersi, un migliaio di case sono state distrutte e seimila persone sono rimaste senza tetto.

Ai sinistrati sono stati prontamente distribuiti tende e viveri. Le colture, di cotone, mais, arachidi e legumi hanno subito gravi danni

Anche al Cairo la situazione è preoccupante, ma soprattutto per le infiltrazioni sotterranee d'acqua. Anche gli scantinati dell'ambasciata d'Italia sono stati invasi da mezzo metro d'acqua.

96 annegati in un fiume indiano

BOMBAY, 13 — Notizie giunte oggi a Bombay riferiscono che 96 persone, tra cui 59 bambini, sono annegate lunedì notte in seguito al rovesciamento di un battello nel fiume Narbada (Stato di Gujarat). Centotrentuno persone, che intendevano attraversare il fiume per sfuggire alle inondazioni, si trovavano a bordo del battello rovesciatosi nelle acque ingrossate del Narbada. Fino ad ora sono state recuperate 50 salme. Tra le vittime figurano tutti i componenti di una famiglia di 10 persone.

Le incessanti piogge monsoniche, che si stanno abbattendo nelle regioni da due settimane, hanno fatto straripare anche il fiume Tapi, nello Stato di Gujarat, mettendo in pericolo la città di Suarat.

Prova generale del volo umano

Un manichino cosmonauta lanciato dagli Stati Uniti

Partita dalla base statunitense e recuperata sull'Atlantico, dopo un giro completo attorno alla Terra, una capsula spaziale «Mercury» con a bordo un pupazzo a forma d'uomo

CAPE CANAVERAL, 13. — Gli Stati Uniti hanno oggi portato felicemente a termine quella che viene ritenuta la prova generale per il lancio umano orbitale: una capsula spaziale Mercury con a bordo un'astronauta artificiale» — cioè un manichino capace di fornire tutte le principali possibili reazioni di un vero organismo umano — è stata lanciata alle 15,04 (ora italiana) dalla base di Cape Canaveral e, dopo un giro attorno alla Terra, è ammarata alle 16,50 (ora italiana) con quattro minuti di anticipo sul previsto, in un punto dell'Atlantico che si trova a 160 km. ad est delle Bermude

La capsula è stata recuperata alle 18,14 dal cacciatorpediniere *Decatur*, una delle navi che si trovavano nelle vicinanze del punto di ammaraggio pronta ad effettuare il recupero.

CAPE CANAVERAL — La partenza del «Mercury» e l'astronauta artificiale (Telefoto)

La cabina spaziale ha il peso di due tonnellate ed è stata messa in orbita da un missile *Atlas*. L'altezza massima raggiunta è stata di 230 chilometri, quella minima di 164. L'esperimento si è svolto in modo assai regolare dal principio alla fine.

L'*Atlas* si è sollevato dalla base, prima lentamente, poi, in una grossa nube colorata prodotta dalla fuoriuscita dei gas, è salito in alto.

La separazione del primo stadio e avvenuta normalmente.

Cinque minuti dopo la partenza, la capsula spaziale con l'ultimo stadio era già fuori dell'atmosfera, e iniziava il suo volo orbitale.

Circa novanta minuti dopo il lancio da Cape Canaveral, la capsula spaziale ha cominciato a scendere nella atmosfera.

I retro-razzi che servono a ridurre la velocità sono stati accesi mentre l'ordigno passava sopra la costa occidentale del Messico.

Con l'esperimento odierno gli scienziati della NASA (l'ente nazionale americano) hanno raggiunto per la prima volta i seguenti scopi: immettere in orbita una cabina spaziale e recuperarla in una zona prestabilita; raccogliere ulteriori dati sulla zona più esterna dell'atmosfera, sulla resistenza del metallo e delle altre sostanze con le quali è costruita la capsula, sul funzionamento degli strumenti di bordo del satellite ed in particolare sulle reazioni dell'astronauta di plastica.

L'esperimento odierno, secondo le intenzioni degli scienziati americani, dovrebbe precedere di tre o quattro mesi il lancio nello spazio del primo cosmonauta degli Stati Uniti (com'è noto Shepard e Grissom si sono limitati a uscire dall'atmosfera e a rientrarvi, senza compiere giri intorno alla Terra) e colmare così almeno una parte dello svantaggio nei riguardi dell'URSS che, come si sa, ha già realizzato per due volte il volo umano orbitale vero e proprio.

Non si esclude che gli scienziati americani, prima di tentare il volo orbitale umano, mettano in orbita una capsula con a bordo uno scimpanzè.

Già il 25 aprile scorso gli americani cercarono di mettere in orbita una capsula spaziale del peso di circa due tonnellate, anch'essa — come quella odierna — simile alla cabina spaziale che verrà usata con ogni probabilità, per il lancio del primo cosmonauta degli Stati Uniti.

Quel primo esperimento però fallì, e l'*Atlas*, avendo deviato dalla rotta prestabilita, fu distrutto appena 40 secondi dopo la partenza da Cape Canaveral.

Nell'interno della cabina lanciata oggi sono stati messi numerosi strumenti scientifici che riproducono le più importanti funzioni dell'organismo, come quella di respirare ossigeno ed emettere anidride carbonica; vi sono due macchine da ripresa e due registratori che simulano una conversazione tra l'astronauta e le stazioni di controllo a terra.

Messaggio di Krusciov ai parlamentari riuniti a Bruxelles

MOSCA, 13. — Il primo ministro sovietico Nikita Krusciov in un messaggio inviato alla 50ª conferenza interparlamentare di Bruxelles, ha ribadito oggi che il governo sovietico è pronto a discutere in qualsiasi momento una pacifica soluzione del problema tedesco.

«L'Unione Sovietica — dice Krusciov — è e resta sinceramente favorevole alla pacifica soluzione di tutti i problemi internazionali. Essa non ha risparmiato né risparmierà sforzi per giungere a risolvere anche il problema di un pacifico accordo con la Germania, su basi concordate e tenuto conto dei legittimi interessi di tutte le parti».

Nel messaggio Krusciov torna a lamentare il fatto che i circoli imperialisti dell'occidente, invece di prendere in considerazione le proposte sovietiche per un trattato di pace con la Germania, abbiano imboccato la strada delle minacce e delle provocazioni costringendo l'Unione Sovietica ad adottare misure miranti a rafforzare la sua sicurezza.

Il discorso di Ingrao

(Continuazione dalla 1. pagina)

ziati, per conquistare una pace che non può essere la pace dei vili, della indifferenza e della passività, ma che costituisca invece la condizione per risolvere i problemi del progresso, del benessere e della democrazia per tutti i popoli del mondo.

L'oratore è passato infine a trattare della posizione particolare dell'Italia nella attuale situazione internazionale, ribadendo le richieste già formulate da Togliatti nel discorso di Siena: «non impegno» dell'Italia sulla controversia di Berlino ed affermazione di «non automaticità» del Patto Atlantico da parte del governo italiano, contributo ad una azione positiva per l'inizio dei negoziati per Berlino (fondamento per ogni proficua trattativa è il riconoscimento della RDT, posizione condivisa anche dalla Conferenza di Belgrado dei «paesi non allineati») e per un accordo di disarmo generale e controllato (che contempli la messa al bando di tutte le armi e di tutti gli esperimenti atomici da parte di tutti i paesi).

L'oratore ha ricordato che con la intervista del compagno Togliatti alla TV, i comunisti per primi hanno messo in guardia la pubblica opinione sull'aggravarsi della situazione internazionale. In quella occasione venne chiesto che venisse dato un nuovo indirizzo alla politica estera italiana. Su questa base, e proseguendo su tale linea abbiamo espresso recentemente un giudizio positivo della pur timida iniziativa presa dall'on. Fanfani con il viaggio a Mosca e la sollecitazione di negoziati per Berlino.

Pur combattendo il governo attuale, non abbiamo esitato a sottolineare quel tanto di positivo che si manifestava nella iniziativa del presidente del Consiglio, come un riflesso della pressione delle masse, dell'allarme esistente in una parte del movimento cattolico organizzato e delle preoccupazioni di alcuni settori della borghesia. Ma a questi timidi cenni ad un orientamento diverso — ha continuato Ingrao — ha fatto immediatamente seguito una campagna nella quale si sono impegnate forze interne al governo ed alla maggioranza, tanto autorevoli da determinare segni di cedimento e veri passi indietro da parte del governo.

La gravità della situazione esige invece che si vada avanti con coraggio e con coerenza, e questo sarà possibile solo a condizione che si sviluppi dal basso una larga ed unitaria azione politica, nella quale si esprima la volontà di pace delle masse e che contribuisca a creare nel paese un nuovo schieramento, una nuova maggioranza capace di spezzare la attuale coalizione centrista con le sue esitazioni, le sue meschine furberie, la sua politica sostanzialmente antipopolare.

Per questo è necessaria una grande chiarezza: e non è indice di chiarezza sostenere — ha detto a questo punto il compagno Ingrao — come fanno i compagni socialisti, una posizione di cosiddetta «equidistanza» tra i due blocchi che si fronteggiano oggi nel mondo. Noi siamo per la liquidazione di tutti i blocchi militari, per il disarmo e la competizione pacifica, ma ci rifiutiamo di porre sullo stesso piano il blocco degli stati imperialisti ed i paesi socialisti, i responsabili cioè dello sfruttamento, i provocatori ed i fautori di guerra, e coloro che hanno creato una società ed un mondo nuovo, coloro che fanno una politica di pace e che hanno creato le condizioni per far vincere la pace. Se si stende un velo su questa differenza non si serve la causa della verità, non si aiuta la lotta per la pace.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 330. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale Cinema L. 150 Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160; Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 400 Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma